

# Più treni meno Tav

## Cronaca di una normale giornata da pendolare

Da Liberazione, 5 Febbraio 2009

Gianni Naggi\*

Lunedì è stata una nuova giornata di sofferenza per i pendolari della Torino-Milano. E' vero che c'era maltempo, ma sembra davvero troppo che i treni pendolari partissero un po' tutti in ritardo di circa mezz'ora. Per quello poi delle 5.50 è andata ancor peggio perché a causa di un banalissimo guasto al locomotore del treno regionale Cuneo-Chivasso è andato in tilt il traffico ferroviario della Torino-Milano. Questo ha fatto infuriare i pendolari, che hanno deciso di bloccare l'Intercity a cui stavano dando precedenza, per ottenere poi di salirvi.

Va ricordato infatti che al grave disagio che i pendolari subiscono per l'aumento del tempo di viaggio, già normalmente gravoso, tutti i disservizi incidono sulla loro presenza sul lavoro con decurtazioni salariali conseguenti e pericolo di provvedimenti ancor più gravi.

La drammatica beffa di lunedì è stata quella di subire l'ennesimo disservizio proprio il primo giorno in cui avevano subito un aumento dell'abbonamento del 10%. Proprio così, per accordi del 2007, dal 1 febbraio 2009 è entrato in vigore questo nuovo aumento che porta il prezzo dell'abbonamento mensile a più 22% in 15 mesi per tutti coloro che viaggiano attraverso due regioni, alla faccia del contenimento del costo della vita dichiarato dal governo. Infatti, il famigerato decreto anticrisi approvato dal Parlamento prevederebbe che, a fronte dei 480 milioni di euro conferiti a Trenitalia per il trasporto locale, per tutto il 2009 non dovevano essere praticati aumenti alle tariffe dei treni regionali e locali. Rifondazione Comunista regionale in un comunicato stampa chiede alla Regione se ritiene giusto che «...oltre al disagio che in genere colpisce questi utenti che debbono sopportare più lunghe percorrenze, dovranno subire anche il danno di un ulteriore aumento».

Alcuni comitati dei pendolari hanno dato l'indicazione di fare lo sciopero dell'abbonamento, altri per ora hanno deciso una lotta più soft: non esibire il biglietto o l'abbonamento alla verifica dei controllori. Rifondazione Comunista a fianco dei pendolari rivendica maggiori stanziamenti per i treni che servono oltre l'80% dei viaggiatori quotidiani, da detrarre agli investimenti indirizzati a nuove linee Tav. E' evidente a tutti che i disagi che stanno subendo lavoratori e studenti che quotidianamente viaggiano in treno si sono accentuati con l'avvento della cosiddetta "Freccia rossa", e che gli innumerevoli disservizi sono causati dalla riduzione drastica di ogni manutenzione, infatti sui primi sedici giorni di dicembre esaminati, risulta che il 33% dei treni soppressi in Piemonte era dovuto a "guasti materiale rotabile" e "interruzioni di linea" e il 64% a non meglio definiti "eventi fortuiti o accidentali". Il tutto ha causato la soppressione di 723 treni di cui appena 195 sostituiti.

E' perciò sacrosanta la campagna che Rifondazione ha lanciato: "Più treni meno Tav".

\*responsabile Ambiente territorio Piemonte

